

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficio per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, recensuti i festivi — Costo per un anno: catalogo italiano lire 32, per un anno lire 10, per un triennio lire 8 tanto più Soci di Udine che per quello della Provincia e del Regno; per gli altri Soci sono da acciungergli le spese postali — I giornalisti si ricevano soltanto all'ufficio del *Giornale di Udine* su Merulandia.

di cinquanta lire cambia-valute P. Maccioni N. 931 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero acciugato centesimi 20. — Le pubblicazioni della quarta pagina costesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non si-francate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## La libertà Comunale

Accade adesso anche in Friuli quell'che noi avevamo preveduto e veduto accadere altrove; cioè che in molte amministrazioni comunali la libertà produce il despotismo.

Questo è un paradosso; ma si farà chiaro il suo valore, pur troppo reale, quando si consideri: che la libertà, per essere vera libertà, deve essere ordinata con libere ed opportune istituzioni.

La libertà non vuol dire che si possa fare quello che si vuole, ma che si possa e si deva fare quello che si deve e che giova al popolo.

Noi abbiamo accordato molta libertà ed autonomia ai Comuni prima di avere ordinato i Comuni stessi e la libertà pratica in essi. Perciò abbiamo formato molti cattivi Consigli, molte cattive Giunte, molti Sindaci despoti, i quali abusano della libertà per i loro scopi particolari. Nel maggiore numero de' casi insomma i Comuni del nostro paese non hanno nulla guadagnato dalla libertà.

Così doveva essere, perché non abbiamo cominciato dall'organizzare veramente il Comune autonomo e libero.

Organizzare il Comune autonomo e libero vuol dire costituire un Comune grande, un Comune, il quale possa fornire un Consiglio di persone illuminate, una Giunta istrutta ed operosa al bene del Comune, avere da poter scegliere un bravo Sindaco, da poter pagare un bravo segretario, possedere una buona amministrazione, da poter fondare buone scuole e tutte le istituzioni necessarie al Comune libero, avendo di che sostenerne le spese.

Ora coi piccoli Comuni tutto questo non è possibile. Bisognerebbe che i Comuni non contassero meno di sei mila anime per avere tutto questo; come è per lo appunto agli Stati-Uniti d'America, dove il Comune liberissimo è ottimamente amministrato e serve, mediante la sua amministrazione, anche lo Stato. A ciò dobbiamo venire anche in Italia.

Noi però non abbiamo finora che consigliato la riunione dei piccoli Comuni; ma consigliarla non basta. Bisogna che la prima volta si operi per un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato.

## APPENDICE

Dal giornale *Il Cittadino* di Trieste togliamo parte di un articolo del dott. A. R. Vicentini che porta per titolo *Trieste ed il suo acreme*; quella parte cioè che trattando della ferrovia Principe Rodolfo interessa assai più noi pure.

Il Vicentini dopo avere analizzati i diversi modi di trasporto e le diverse vie battute a seconda delle varie epoche, ed arrivato a concludere che complete le strade ferrate queste eccesseranno ogni altro mezzo di trasporto, così entra a discorrere della ferrovia Rodolfo:

Aperto il canale di Suez, compito il trasfero del Mecenitico, ed il passaggio delle Alpi Retiche e Carniche, Taranto, punto più prossimo all'Istmo, si troverà, mercè le ferrovie, in diretta comunicazione col' Occidente e col centro dell'Europa, e diverrà il punto d'appoggio delle operazioni commerciali di queste regioni per la produzione, o dell'Oriente per consumo e viceversa.

Questa città sostituirà a meraviglia la Brindisi dell'antichità e la Venezia del Medio evo.

Quello che diciamo per le merci lo sarà pure per i viaggiatori, poiché le grandi linee ferroviarie si condurranno direttamente a Taranto risparmiando tempo e danaro senza contare 150 e più leghe di mare evitato.

Quest'è uno degli argomenti più salienti che ci faan tenere in poco conto la tua vantata posizione della nostra Trieste.

Qui qualcuno potrà opporre, che nel compimento di quanto dicemmo, ci vorrà ancora del tempo trattandosi in principiata del difficilissimo passaggio delle Alpi. E ciò potrebbe essere vero, ma in tal

Per fare questo però si deve renderlo possibile, cioè si deve verificare lo Stato patriomoniale dei singoli Comuni esistenti e loro frazioni, liquidando ogni cosa, ed assegnando separatamente il suo a ciascuna frazione del più grande Comune. Dopo una tale operazione, la concentrazione dei Comuni diventerà facile al Governo, coll'aiuto delle Autorità e Rappresentanze locali. Se anche si commettesse qualche sbaglio, sarebbe facile il correggerlo dopo, sempre però nel senso della concentrazione. Non si potrebbero anzi fare ora in certe parti dell'Italia talune di quelle concentrazioni, che saranno agevoli quando vengano costruite anche nel mezzodì tutte le strade comunali.

Noi vorremmo, che ai candidati per la deputazione si domandasse alessi il loro parere anche sulla concentrazione dei Comuni, e che i futuri deputati domandassero al Governo una tale riforma. Crediamo, che se molti fossero i deputati a chiederla, il Governo sarebbe ben contento di dare ad una Commissione speciale l'incarico di preparare questa riforma. Esso troverebbe così agevolata anche l'amministrazione generale dello Stato. Un grande Comune può aiutare di molto la polizia locale, giovandosi delle milizie nazionali e delle guardie campestri. Un Comune grande può riscuotere le imposte anche per il Governo. Diminuito il numero dei Comuni, è agevolata anche l'opera dei Consigli e delle Deputazioni provinciali, a cui il Governo può meglio abbandonare altre delle sue attribuzioni, se si diminuisce anche il numero delle Province. Allora in fine il Governo centrale può in ogni singola Provincia concentrare la sua stessa amministrazione, e non soltanto fare molti risparmi, ma anche renderla più pronta nella sua azione.

Ecco adunque uno dei temi da inculcarsi ai deputati per un'utile riforma; la quale è già preparata dall'ordine amministrativo comunale che esiste in Toscana.

### Una lettera ed un consiglio di Mordini

Fu di non lieve sorpresa a molti il vedersi ritirare ora dall'agone politico Antonio Mordini, quello fra i capi della sinistra, che qua-

tunque si fosse trovato sempre della opposizione, mostrava in sé stesso, per l'indole sua e la temperanza del suo carattere e de' suoi modi, maggiori qualità governative degli altri suoi colleghi. Però il motivo appare chiaro da una sua lettera. Fino dal 1865, quando poco mancò pure che Mordini ottenesse la maggioranza nell'elezione di presidente, egli deve avere conosciuto che c'era poco bene da fare colla maggioranza degli indisciplinati ed indisciplinabili suoi colleghi di sinistra, che parevano sbagliati allo stesso Crispi, sebbene egli pure sia di carattere più impetuoso che ad un capo parlamentare non si convenga. All'avvicinarsi della guerra, Mordini si dimise nel Parlamento ottimo patriotta prima che uomo di parte, poi senza accettare di entrare nel ministero, accettò nobilmente l'incarico di Commissario regio a Vicenza. Nella pratica amministrazione si svolsero ancora più in lui le qualità di uomo di Stato, sicché ci si mostrò più temperato che mai in Parlamento, e per questo andò perdendo di autorità tra la falange degli oppositori ad ogni costo, e disorganizzatori del Governo. Costoro sono già consciuti per quello che valgono; e se taluno fra noi vuol fare ad essi la scimmia, ciò avviene, perchè le fogge sinesse nelle capitali e nelle città grandi, vanno a finire tardi nei villaggi.

Mordini è toscano; e quindi sente istintivamente la politica. Egli si ritira ora, lasciando a solo capo della sinistra il Crispi, per vedere che cosa il focoloso siciliano sappia fare de' suoi La Porta, de' suoi Asproni, de' suoi Frisia, e Minervini, e Martire, e Lazzaro, e San Donato e simili. Quando il Crispi vedrà di non potersi disciplinare anch'egli, questi suoi basci-buzuki e che i migliori della sinistra si accosterranno a parte governativa, per condurre il Governo sempre più sulle vie della riforma e del progresso, allora potrà tornare il momento del Mordini, giacchè il Governo appropriandosi tutti gli elementi governativi della sinistra, avrà riegitato verso la parte rana di quel partito, e la falange dei vuoti e violenti declinatori avrà finito allora la sua parte e si sarà eclissata come tutto ciò che non risponde ad un bisogno reale del paese, e non è che il sintomo del suo malese.

Perciò di Venezia la via d'Amburgo è più breve di 33 1/2 miglia.

Difatti il quesito si riduce: a parte dei due porti spetterà il commercio col centro della Germania dopo il taglio di Suez e dopo la ferrovia tirolese che è ora in costruzione e che in breve sarà ultimata.

La Germania è una dei territori più industriali del continente europeo ed atta ad alimentare un ricco commercio colle regioni orientali. Le città di Lipsia si trova a pari distanza dalla riviera del Reno e dai confini della Polonia e può considerarsi come un punto centrale di quel vasto paese.

Se prendiamo le distanze esattamente abbiamo:

Da Venezia a Verona	miglia 13	Assieme miglia 108
• Verona a Bolzano	• 20	• 15
• Bolzano a Monaco	• 41	• 26
• Monaco a Lipsia	• 71	• 78

In tutto miglia 131 1/2  
In tutto miglia 131 al gradi 147  
Da Trieste a Vienna miglia 78 1/2  
• Vienna per Brno a Praga • 34  
• Praga per Dresden a Lipsia • 39

In tutto miglia 171 1/2  
Per giungere al centro della Germania alunque Venezia è in vantaggio di 23 1/2 miglia sopra Trieste.

Lasciamo da parte il centro della Germania ed andiamo invece ad Amburgo, l'Eldorado del commercio germanico. In tal caso abbiamo:

Da Venezia a Monaco	miglia 76	Assieme miglia 108
• Monaco ad Amburgo	• 116	• 78

In tutto miglia 192  
Da Trieste a Vienna miglia 78 1/2  
• Vienna per Dresden ad Amburgo • 147

In tutto miglia 225 1/2

Mordini dice a ragione di sé, che « rifuggi sempre dai coperti maneggi e dalle ipocrisie parlamentari, dalla opposizione per l'opposizione e dallo scendere e salire le scale dei ministeri per affari privati. » E questa è punta che andrà a ferire molti dei suoi colleghi di sinistra.

« M' affaticai, egli soggiunge (e pare che s'intendeva indarno), perchè la sinistra è ciascuna in Italia riputazione di serietà e temperanza e col sesto operare distruggesse il pregiudizio invalso nella mente di molti intorno alla sua incapacità governativa. »

Soggiunge che nel giugno rifiutò un portafoglio, ma accettò però la Commissione di Vicenza e perciò nessun cittadino possa negarsi onestamente nei giorni di pericolo a prendere un magistrato, più che arduo, pericoloso. Oltre di che pareva utile pel mio partito, ed era disfatti, si potesse pensare e dire che nelle sue file uomini militavano non disadatti del tutto al governo della cosa pubblica.

Auree parole sono queste, delle quali tutto il paese deve al Mordini gratitudine.

Dice di essere rimasto in ufficio anche all'occasione dei dolorosi fatti di Palermo, « perchè a veder trionfare nel potere esecutivo i viti consigli meglio dei prechiusi e la via ai tranquilli ragionari. Né ebbi certo a dolermi di aver eletto il secondo modo anzichè il primo. » Di ciò gli deve essere grata Palermo, come della inchiesta provocata nel Parlamento, che evitò una tempestosa discussione. Racchiudono poi un sanguine consiglio le ultime parole del Mordini negli auguri, « all'Italia, perchè cessi quanto più presto è possibile la debolezza del Governo, l'equivoco e la confusione, per non dire l'anarchia, nei partiti parlamentari e nel Paese. »

Queste poche parole mostrano il motivo per il quale il Mordini, non trovando di potere ora né dar forza al Governo, né disciplinare il partito al quale ha appartenuto, si ritira dalla vita parlamentare. Questo però non è un ritirarsi dalla vita politica, poiché il consiglio dato da tale uomo in siffatto momento al paese, è un grande atto politico.

ci disputerebbe ora il terreno palmo a palmo, nè provvederebbe in gran parte al commercio di Vienna delle province orientali. Nel tracciare le linee ferroviarie era indispensabile e lo sarà sempre di tenersi sull'assimile; che il commercio corre per le più brevi e meno costose.

Laonide si comprenderà, che noi — dando alle strade ferrate un'alta importanza e tale da richiedere tutta l'attenzione di quelli, che sono proposti alla pubblica — riteniamo urgente il bisogno di completare le reti e di abbattere o modificare quelle che sono male eseguite o progettate. Per la nostra città diventa una necessità assoluta il recuperare, ciò che abbiamo perduto con Amburgo, se vogliamo stare a livello delle altre piazze commerciali.

Sarebbe bene sconsigliare e rovinoso se la nostra piazza all'apriarsi del nuovo grandioso canale si trovasse con i suoi mezzi di comunicazione, col suo porto e coi rapporti commerciali ancor sempre nello stato attuale; poiché in ogni caso la parte del commercio a noi spettante svanirebbe del tutto senza l'introduzione di quelle migliaia, che sono imposto dall'attuale progresso e che per noi si trovano pur sempre allo stato di più desiderio.

Perciò ci riesce gradito lo scorgere come tutte le nostre autorità ed in particolarità il municipio, si occupino con fervore della questione delle ferrovie.

Una delle linee, che interessa maggiormente Trieste è senza dubbio quella della Curia. In una realizzazione della commissione per tale oggetto facoltà della nostra città si propone o meglio s'insiste per la linea Vilse-Predel-Gorizia, come unica (quanto i mutamenti politici) che possa riuscire di strategia alla nostra città col richiamare ai nostri lati una parte ragguardevole dei commerci della Germania meridionale e della Svizzera.

Il valer partire a minuti dettagli per determinare la fallacia di questo parere ci permette troppo tardi.

Se il partito, al quale egli ha appartenuto, non intendo queste parole, lo intenderà, scommetto, il paese.

Ecco la lettura di Mordini della quale si parla nel nostro precedente articolo:

*Al miei elettori del terzo Collegio  
di Palermo.*

Regioni di famiglia mi forzano a ritirarmi per ora dalla vita parlamentare.

Nel distaccarmi ora da voi, cui sono legato per antico affetto o per profonda riconoscenza, chiedo che mi permettano esporvi il risultamento di un breve esame di coscienza.

Deputato, durante le due ultime legislazioni, di una città, che è fra le più illustri d'Italia, so bene che non posso vantarmi di opere eglie a pro di Palermo o della nazione.

Credo essere in grado per altro di affermare, che il mandato politico a me affidato vi ritorna senza macchia. E sebbene non merito scaturisca dall'adempimento dei propri doveri, dico senza esitazione che io rifuggii sempre dai coperchi maneggi e dalle ipocrisie parlamentari, dalla opposizione per l'opposizione e dallo scendere a salire le scale dei ministeri per affari privati.

Entro i limiti poi delle mie forze mi astatici perché la Sinistra, cui aveva l'onore di appartenere, acquistasse in Italia riputazione di serietà o temperanza, e col cavo operare disingaggio il pregiudizio invaso nella mente di molti intorno alla sua incapacità governativa.

Nel giugno dell'anno scorso, per consiglio di prudenti amici e per profondo convincimento che la parte assegnata alla Sinistra non corrispondesse alla sua importanza nella Camera, rifiutai un portafoglio sotto la presidenza dell'onorevole barone Ricasoli; ma la commissaria di Vicenza nel luglio successivo accettai, perciò che non cittadino possa ne'arsi onestamente nei giorni di pericolo a prendere un magistrato, più che ardito, pericoloso. Oltre che pareva utile per mio partito, ed era di fatti, si potesse pensare a dire che delle sue file uomini militavano non dissidiali del tutto al governo della cosa pubblica.

Soprattutto i sacrimevoli fatti di Palermo l'ufficio di commissario straordinario non depositò perché il carattere speciale della mia missione nel Veneto non poteva far ricadere in modo alcuno sopra me la menoma responsabilità per la politica ministeriale nelle altre provincie italiane, ed anche perché a veder trionfare nel potere esecutivo i miei consigli, meglio del precludersi reputai approdarebbe il tenermi aperta la via ai tranquilli ragionari. Né ebbi certo a dolermi di avere eletto il secondo modo anziché il primo.

Verso la fine della mia missione rifiutai cospicui magistrati, e quando fu aperta l'ultima sessione legislativa ripresi l'antico posto alla Camera per fare il debito mio come deputato di Palermo nella discussione che era preveduta inevitabile sui fatti del settembre, ma col proposito già fermo nella mia mente, come ebbi a manifestare allora ad alcuni intimi amici miei, di ritirarmi immediatamente dopo quella della vita parlamentare.

Non occorre dirvi adesso come si riuscisse evitare una tempestosa discussione sulla interpellanza messa dal deputato Frisia, e come venisse accolta invece con favore unanime la proposta ch'io ebbi l'onore di presentare in nome di alcuni onorevoli colleghi miei e rispettabili amici. Tutto ciò vi è noto. Debbo bensì aggiungere che quando seppi di essere stato chiamato io stesso a far parte della Commissione d'inchiesta pregai e ripregai con insistenza l'onorevole signor Presidente della Camera perché volesse cancellare il mio nome, alla richiesta mostrandomi la ragione dell'ufficio sostenuto nel 1860 in Sicilia. Se non che la resistenza invincibile del Presidente venne a prosciogliermi da qualunque acropolo, ed io mi apparecchiai già di buon animo

gi dal nostro compito. Non possiamo fare a meno però di dichiarare che la linea del Prediel è al di sotto di quella della Pontebba sotto ogni rapporto si dal lato tecnico che economico e commerciale. In appoggio di ciò daremo semplicemente alcuni dati, i quali potranno servire di confronto fra le due linee.

Lasciamo a parte la linea Vilacca-Prediel-Cividale, tanto per essere soggetta alle stesse difficoltà della precelia della nostra diaia, quanto perché sembra andare troppo in cerca di campanili senza badare granché al grande commercio; così pure quella della valle della Sava (Wurzen - Radmannsdorf - Lubiana) perché non avrebbe altra ragione di essere preferita, se non dal lato strategico e quindi escluderebbe lo scopo principale, che è il commercio.

Venendo dunque alle due linee in questione, citiamo di volo i seguenti dati:

1. La linea Vilacca-Prediel-Gorizia deve oltrepassare una sommità di 4000 piedi sopra il livello del mare; l'altra Vilacca-Pontebba-Udine solo 2000.

2. La prima, secondo il vecchio progetto, che è il più razionale, deve percorrere circa 100,000 claster ed in base al recente 72,000; l'altra 74,000.

3. La prima dietro il progetto vecchio ha la pendenza massima di 1:60 per un tratto di 6800 claster, e secondo il recente di 1:60 per 20,000 claster; mentre l'altra non ha che 1:70 per 6600 claster.

4. La linea del Prediel ha per raggio minimo delle curve 100 claster, e quella della Pontebba 150.

5. La prima costa 43 milioni di florini secondo il primo progetto, ed in base al secondo 27 milioni; l'altra 25 milioni.

6. La durata del lavoro fu preventivata per il Prediel con 5 anni, e per la Pontebba con 3.

7. La linea del Prediel dovrebbe essere tutta ultimata per poterla aprire al pubblico, mentre l'altra avrebbe qualche tratto utilizzabile prima come: Vilacca-Tarvisio-Malborghetto e Udine-Piani di Porta.

alla partenza, lieto della savia compagnia in mezzo a cui mi sarei trovato e più lieto ancora del bono che mi riprometteva per la Sicilia da una prudente e rigorosa investigazione parlamentare, quando lo scioglimento della Camera fu causa che rimanesse sciolta anche la Commissione d'inchiesta.

Questo cosa che ho creduto narrare non effrono di certo argomento alcuno a insuperbi, ma varranno, spero, a far ritenere che, se non altro, io sono stato un Deputato onestissimo e indipendente.

Finisco mandando i più vivi auguri a Palermo per suo riorrigore e per la sua felicità, ed all'Italia perché cessi quanto più presto è possibile la debolezza del governo, l'equivoco e la confusione, per non dire l'anarchia nei partiti parlamentari e nel Paese.

21 febbraio 1867.

Il vostro riconoscente concittadino  
Antonio Mordini.

## ■ ■ ■ ■ ■

**Firenze.** — Io una corrispondenza leggiamo: Gli ispiratori dell'« Aranguardia » contano ucciderla subito e farle succedere un erede più grande, intitolato la « Riforma ». Si dice che creatori principali del nuovo periodico siano Crispi ed Albanso; e si narra che si sieno rivolti per collaborazione al signor Baldasseroni ex ministro del governo granducato di Toscana. Si sa da tutti che il signor Baldasseroni scrive di materia finanziaria nel « Firenze » giornale cattolico e retrivo. Or si narra che egli meravigliato di tale stranissimo appello alla sua penna, rispondesse che in politica non intendeva menominamento di entrare, perché non avrebbe mai potuto trovarsi d'accordo cogli altri redattori della « Riforma »: ma che se si volevano degli articoli finanziari, egli come faceva l'opposizione nel « Firenze », avrebbe potuto farla ugualmente nelle colonne di un diario democratico. Se questi fatti sono veri, resterà a vedersi come il signor Baldasseroni riuscirà a trattare le quistioni né saranno poche) in cui la finanza avrà stretto ed in-dissolubile legame colla politica.

— Scrivono alla « Perseveranza »:

Le supposizioni che voi fate sulla poco probabile nomina d'un ministro guardasigilli sono ragionevolissime, ma in una parte vengono smentite dal fatto. Il Ricasoli ha tutt'altro che abbandonata l'idea di presentare sollecitamente, alla nuova rappresentanza, un disegno di legge sulla libertà della Chiesa e sulla sistemazione dell'asse ecclesiastico. Si tengono molto spesso Consigli di ministri in proposito, s'intervengono gli uomini politici e gli uomini di governo più autorevoli, ed è da credere che, inaugurate appena i lavori parlamentari, il Ministro avrà in pronto la sua nuova legge. Il ministro di grazia e giustizia, il quale allora bisognerà bene trovarlo, diventerà il padrone al fonte battesimale. Ci vorrà, certo, un uomo di molto buona pasta, e trovarne uno non sarà difficile: tutto sta ch'egli sia tale da non portare nel seno del Gabinetto che uno sterile voto di più.

V'ha chi pretende che il barone Ricasoli non abbia perduto affatto la speranza d'indurre a quel tempo l'onorevole Mari ad accettare il portafoglio. In tal caso, e se la Camera resulterà composta in modo che non si discosti di troppo dal desiderio del Governo, il candidato ministeriale alla Presidenza della Camera sarebbe l'onorevole Rattazzi.

— Si legge nell'« Italia Militare »:

Il Ministero della guerra per dare esecuzione al reale decreto del 17 febbraio prossimo passato, onde è stato stabilito che gli uomini provenienti dalle leve austriache fatte nella Venezia e nel Mantovano abbiano da correre la sorte dei provenienti dalle leve italiane coi quali sono stati rispettivamente classificati, ha determinato che tutti quelli requisiti negli anni 1865 e 1866, ad eccezione però dei requisiti

8. La linea del Fella (Pontebba) condurrebbe in una vallata popolata ed industriale; quell'Isolino in una meno popolata e di poca o nessuna industria.

9. La vallata dell'Isolino presenta più lavine dell'altra, e quindi maggiori pericoli e più facile l'interruzione della strada.

10. La linea del nostro patrio consiglio proposta avrebbe una manutenzione più forte, ed il costo dell'esercizio di molto superiore all'altra. L'esperienza ha dimostrato in proposito, che per 1:70 di pendenza la spesa d'esercizio e manutenzione ascende al 48 per cento sopra gli incassi; per 1:60 al 63 per cento e per 1:60 la spesa supera gli incassi.

\*) E limitando il conteggio di dettaglio al solo consumo del carbone perchè alla portata di ognuno si ha che:

1. Su di una linea orizzontale per ogni ora di viaggio si consuma Vapore piedi cubi: 1059.

2. Su di una linea orizzontale che ha 1:70 di pendenza per ogni ora di viaggio si consuma Vapore piedi cubi: 5760.

3. Su di una linea orizzontale che ha 1:60 di pendenza per ogni ora di viaggio si consuma Vapore piedi cubi: 8880.

Ogni funto di carbone da « Vapore 6 piedi cubi » quindi:

1. per 1:60 si avrà un consumo di 326 funti di carbone all'ora.

2. per 1:70 si avrà un consumo di 960 funti di carbone all'ora.

3. per 1:60 si avrà un consumo di 1480 funti di carbone all'ora.

Il rapporto è adunque come 1: 2.91: 4.54 e fra 1:70 e 1:60 di pendenza come 1: 4.54.

nella levata straordinaria di quando secondo anno, siano intimati a portarsi sotto le armi e comunque sotto le armi si trovano tuttora gli iscritti delle classi 1843, 1844, ai quali del detto R. decreto furono deesi equiparati.

— Da alcuni giorni la commissione per la compilazione del codice penale ha compiuto l'esame del primo libro, e per mezzo di una scorta commissione sta ora elaborando il secondo, per quale sono già fatti molti studi e raccolti molti elementi.

**Roma.** — Scrivono da Roma al « Paragola di Napoli »:

La missione d'Alberti non era punto governativa, come fu detto e generalmente si intuisse.

L'Alberti andò a Roma per riunirsi con delle Casse Dumoncourt e di alcuni vessoni italiani per vedere d'intendersi col Papa sulle modificazioni da introdursi nelle leggi dell'asse ecclesiastico.

Egli però trovò il Papa non disposto a secondarlo. Pio IX tornò a gravarsi con Alberti che il governo italiano non gli mandasse alcun rappresentante ufficiale munito di facoltà per trattare.

Pio IX, a quanto sembra, vorrebbe cogliere anche quest'ultima occasione per soddisfare la propria vanità, cercando nel tempo stesso di compromettere ed umiliare nuovamente l'Italia.

Francesco II, assieme alla real famiglia sta sulle mosse di abbandonare Roma al più presto; questa volta tutto ce lo si crede, poiché apprendiamo che l'imperiale yacht a tappe il « Greif », comandato dal capitano di corvetta Lund, e partito giorni sono da Pola per Civitavecchia. A quanto si dice, l'yacht suddetto sarebbe messo a disposizione della real famiglia di Napoli.

E noto che da qualche tempo moltissime casse di oggetti preziosi sono state spedite da Roma all'estero per l'ex-re Francesco e per suoi. (Iudip.)

**Torino.** — Il circolo politico popolare di Torino pubblicò un manifesto annunciando l'arrivo imminente del generale Garibaldi in quella città.

**Trento.** — Scrivono da Trento al « Messaggero »:

Non passa giorno, in cui non si abbiano a registrare nuove supercherie e nuovi atti crudeli da parte della polizia. Agli egregi nostri concittadini consigliere De Prelis, conte Pietro Sizzo e Serafini (una volta i. r. impiegato, che fu pescia privato dell'impegno, perché buon patriota ed il quale copriva ulteriormente la carica di segretario della Società enologica) venne intimato lo sfratto dal Trentino. Voi non potete immaginare quanta commozione produceva in città una simile misura. Il vederci di continuo tormentati da una sospettosa e vigliacca polizia e per a prassello orbiti quotidianamente dei migliori nostri concittadini sono cose che strappano l'anima. Se esse ci addolorano, non bastano però a far titubare la nostra costanza, non valgono ad avvillire questa importante ma pur ferma popolazione. Noi sappiamo che un felice esito non può mancarci e con fiducia guardiamo all'avvenire. La nostra stessa di redenzione comparirà presto sull'orizzonte; noi ne vediamo già il brillante lucicore.

**Trieste.** — La sera del 28 (dice un corrispondente) sotto le finestre dell'Hotel de la Ville un numero eletto di cittadini comparve a data ora per far onore a un nuovo nostro ospite, il sig. commendatore Bruni, primo console italiano a Trieste. Tra quei cittadini pacifici in treve si fece vedere il missier grande in persona, il signor direttore di polizia Krauss, e la folla tranquilla si dileguò. La sera dietro, al ballo sociale all'« Armonia » il commendatore Bruni ricevette nel suo palco, un numero grande di signori e signore che l'andarono a riverire, ma gli riuscì di impedire una dimostrazione d'entusiasmo che gli era stata preparata. La colonia politica ita-

Con questi dati alla mano ognuno, che ha interesse d'intendersi nell'bisogno, è in caso di rilevare la giustezza della nostra asserzione e si persuaderà facilmente essere qui in conclusione una questione di milioni, e che quella linea che corrisponderà meglio agli interessi generali basati sul commercio mondiale, e che inoltre presenterà una spesa minore d'esercizio e di manutenzione (punto cardinale per far trasportare la merce a buon prezzo) dovrà ragionevolmente essere preferita, e ciò tanto più in quanto che soltanto in queste condizioni si può utilmente trovare qualche società che si assuma la costruzione di una strada.

Dopo tutto ci pare, che la questione si restrinse a trovare una linea che favorisce in quanto a distanza Trieste in confronto di Venezia, ed in questo caso lo scopo nostro è pienamente raggiunto colla ferrovia dell'Isolino.

Anzi siamo d'ariso che colla linea del Prediel (a quale non escluderebbe certamente quella della Pontebba) tanto per le intelligenze già prese o forse anche per impegni presi fra i governi interessati quanto per la necessità di parre la Carinzia in diretta comunicazione col regno d'Italia), Trieste andrebbe a scapito con i suoi concittadini, invece che a guadagnare; imperocché le due linee risulterebbero parallele e da ciò ne deriverebbe la concorrenza, la quale poi diverrebbe tanto più accorta, in quanto che si tratterebbe dell'esistenza di una o l'altra delle due linee.

Egli è fuor di dubbio che la linea Vilacca-Prediel-Gorizia-Trieste è più breve di quella della Pontebba-Trieste, e di più ha il vantaggio di correre sempre entro i confini dell'Impero senza avere bisogno di far passare la merce da Pontebba a Gorizia per transitò nel territorio estero. Avvegnachè la seconda linea ad onta del minor costo per il trasporto della merce in grana delle minori spese d'e-

spese, mandò i suoi deputati a riceverla, il signor Tanzi, Curò, dr. Consolo e Diano. Nell'occasione si faceva emergere che quella che i deputati rappresentavano era la famiglia politica, capace di ricevere l'allocuzione per nazionali leggi e costumi. A Trieste 9/10 sono uguali a noi. Il signor Consolo, deputato acclamò la deputazione austriaca e chiese la concessione di un'iscrizione politica, che gli creerebbe una situazione penosa e difficile. Non vi parlò di una quantità di dimostrazioni di minore portata (maschere, tracce, grotte di vita d'Italia, ecc.) tutte cose, che sono qui, come nella vicina Gorizia, all'ordine del giorno.

Il sig. commendatore Bruno, console generale italiano a Trieste, fece una visita al sig. cav. di Gödel-Lauoy, presidente dell'I. R. Governo centrale marittimo. In tale incontro, furono scambiate le più amichevoli assicurazioni sulla cura che verranno rivolte ai reciproci interessi commerciali e marittimi. È da notarsi come fin dal tempo della conclusione della pace, si proceda qui in questo senso, e come anche le autorità italiane si adoperino a procurare tutte le agevolenze possibili alla navigazione austriaca a quanto risulta dalle relazioni dei capitani. (O. T.)

## ESTERO

**Francia.** — Stando all'« Avenir National », il de Moustier avrebbe spedito una nota al governo greco, rimproverandogli con una certa vivacità di aver introdotto un nuovo elemento nella questione greca — la Repubblica degli Stati Uniti.

— Da Parigi si scrive:

M. Olivier è decisamente nelle grazie dell'imperatore che visita assai spesso e col quale si tratta per ore intiere. I suoi nemici stessi più non si illudono, e quell'uomo emblematico, di cui nessuno può negare i meriti, giungerà presto all'apice delle sue aspirazioni, al potere, e se ciò non è ancora avvenuto lo si deve soltanto alla gravissima importanza che avrebbe un tal fatto, per cui si vuole pensarci assai bene.

— Abbiamo da Marsiglia che nel mattino del 23 febbraio imbarcarono in quel porto diretti a Civitavecchia altri 50 uomini che presero ingaggio nell'esercito pontificio.

**Austria.** — Intorno al dualismo nell'armata austriaca la « Presse » rileva, che un ordine del giorno riservato dell'i. r. ministero della guerra sarebbe stato inviato ai comandi superiori delle truppe che si trovano in Ungheria, con cui si prescrive che intorno alle disposizioni ed ordini di natura semplicemente militare, che fossero emanati direttamente alle truppe dal ministero ungherese, per la difesa

appello agli abitanti, specialmente della campagna, affinché risorgano contro l'autonomia anglophona.

Anche a Praga l'agitazione contro la coalizione fata all'Ungheria minaccia di tradursi in spietato.

**Germania.** Prussia e Baviera si preparano, in attesa che la questione d'Oriente da un momento all'altro prospetta.

Stando alla Gazz. Crociata, da Berlino sarebbe mandata a Monaco questa semplice ma significativa istruzione: « Levate truppe, creata milizia, apprendete loro la manovra alla prussiana, e non vi curate del resto. »

— Nelle elezioni che ebbero luogo a Wiesbaden, una scheda portava il nome di Garibaldi nelle seguenti parole in versi:

« Garibaldi prode eroe della libertà, ti recasti alla guerra col conte di Bismarck; pertanto io desidero che tu sii per sempre, un membro del nostro Parlamento. »

— I territori ultimamente ceduti dalla Baviera alla Prussia hanno dovuto essere occupati da gran numero di troppe prussiane per mantenere l'ordine pubblico.

**Belgio.** La Gazz. di Firenze dice esserla assicurata da fonte deguissima di fede che il governo del Belgio conosce già i nomi di molti fra gli agenti francesi incaricati di far propaganda in quel paese in senso anessionista; e che, ove lo velleità imperialistica delle classi operaie avessero a degenerare in pericolo pubblico, non esiterebbe ad impadronirsiene.

**Spagna.** Le cose di Spagna procedono di male in peggio: il terrore regna in tutta la sua deplorevole sovranità a Madrid. I più piccoli delitti politici, la semplice discussione dell'operato del Governo, sono ritenuti reati di alto tradimento e si espiono colla vita. Le fucilazioni sono spettacolo giornaliero: a chi ha potenti protezioni alla Corte o in seno al gabinetto vien commutata la pena di morte in quella della deportazione; ed è grazia speciale che non si accorda che di rado. Le carceri riboccano di detenuti, tanto che d'ora innanzi converrà provvedere a nuovi locali e si crede che le università e le scuole saranno convertite in asili penitenziari; e così almeno la gioventù potrà apprendervi l'assoluta devozione che il suddetto deve al Governo: e i fondi per l'istruzione pubblica si daranno per beno impiegati. Avviene adesso a Madrid, ciò che succedeva a Napoli negli anni più vigorosi della vita di Ferdinando II: le più odiose denunce ispirate dall'odio dei partiti, dalla vendetta, o dai più vili interessi privati divengono efficace strumento di accusa presso gli agenti subalterni del Governo: la condanna tien subito dietro all'accusa.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Consiglio Prov.** — Nel penultimo numero deplorava che alla prima tornata del Consiglio Provinciale v' assistessero solo 35 Consiglieri di 48 che sono, — che il pubblico fosse rappresentato da 6 persone, — che il giornalismo mancasse assatto. — Ebbe, com'è dire ch'io avessi torto di lagnarmi! poiché il susseguente giorno, che non vi aveva neanche la scusa della presenza dell'Eros Italiano fra noi, — i Consiglieri a stento si poterono riunire nel minimo numero legale di 23, — pubblico? due persone, giornalisti nessuno — Ne di questi due ultimi elementi di più; quando cominciarono a pagare tasse e sopratutto, si persuaderanno della convenienza di controllare l'opera de' loro rappresentanti.

Ma quel che fin d' ora non si deve tollerare è la mancanza de' signori Consiglieri. Accettato un mandato, né soddisfatto i doveri, e tanto più sacro obbligo se hanno se gratuito è l'Ufficio loro, poiché non vi ha neanche la scusa del pane quotidiano pelle famiglie. Se assolutamente non possono, o non vogliono occuparsi della cosa pubblica depongano il loro mandato, — gli elettori troveranno persone più zelanti per il comune interesse. — Frattanto a sprone de' negligenti, ed a lume degli elettori domando che di volta in volta vengano pubblicati i nomi di quelli che non intervengono alla Seduta.

De' primi due argomenti all'ordine del giorno per questa Sessione discusse nella Seduta di Venerdì accennai già l'esito.

3. La partecipazione sul personale da mantenersi internamente in servizio della Provincia fu ritenuta a notizia.

4. Così l'inventario della Provincia del quale fu ordinata la stampa.

5. Mediante la stampa fu puro ordinato la pubblicazione degli atti del Consiglio e Deputazione Provinciale, — ed approvato il contratto colla direzione del *Giornale di Udine* per la stampa stessa. — E qui spremerei il desiderio che oltre il numero di copie 500 necessarie per diramarsi ai Comuni, Consiglieri ed Impiegati, si facesse tirare anche un numero di copie da porsi in vendita. — Sono molti Provinciali che desiderano tenersi al corrente degli affari della Provincia, e conservare uniti gli atti relativi.

6. Approvata la partecipazione nelle spese per l'attivazione dell'Istituto Tecnico.

7. Fu stabilito, che per quest' anno la caccia debba esser chiusa coi 15 Marzo, per ripristinare il primo di Agosto.

Quest'anno la stagione era già avanzata, speriamo che l'anno venturo sarà chiusa molto prima. — Comprovata l'utilità degli uccelli per l'agricoltura,

in genere non v'ha più questione — l'utile di tutti deve avere la preminenza sul danneggiare, o sull'uccidere di pochi.

8. Partecipata Giornata Ministeriale sulla concordanza de' Comuni. Fu intuito, che i Consiglieri di consiglior distretto si costituissero in Commissione fra loro, aggiungendone altre persone di Udine per procurare di parere d'accordo. — Dibattuto l'istituzione di due o più Comuni fra loro, ed a norma di legge proporre l'unione di quelli che fossero contratti, — progettando così un nuovo comparto territoriale.

9. Ammesso un sussidio di 200 Lire alla Commissione Archeologica.

10. Rifiutato di assumere le spese dell'Ispettorato Provinciale della Guardia Nazionale. — Venne pure ritenuto inutile qui un simile Ufficio, potendo bastare un incaricato che sorvegli l'andamento di questa istituzione nella Provincia; rimessa alla Deputazione lo stabilire il modo.

11. Alla Società del Tiro Nazionale fu deliberato di dare il premio di 3000 Lire una volta tanta.

12. Gradito il dono fatto dalla Provincia di Torino di un Album, fu deliberato di conservarlo nel Civico Museo.

13. Fu deliberato d'istituire un corso di lezioni per gli aspiranti a Segretario Comunale fissando la spesa massima di 3000 Lire.

Il 14 argomento all'ordine del giorno sussurrava: Autorizzazione a disporre a favore de' Comuni bisognosi e per opere pubbliche del sussidio domandato al fondo territoriale. — Dalla data della lettera d'invito al giorno della Seduta giunse un riscontro negativo della Commissione di Stralcia di Venezia. Il Consigliere Deputato Moro proponeva quindi che la somma occorrente, invece che dal fondo territoriale, la si ripetesse dalla Cassa di Risparmio di Udine. — Il Consigliere Ministro rifiutò la mazione perché non all'ordine del giorno; non ritenendola sufficientemente consona a quella più su enunciata. — Il Presidente in considerazione dell'opposizione sorta rimanda l'argomento ad altra Sessione.

15. Il bilancio del 1867 è approvato colle modificazioni conseguenti dalle deliberazioni più su accennate, e coll'introduzione di una parita di 3000 Lire quale approssimativo importo occorrente per indennità ai Deputati dimoranti lontani dal Cipo-Provincia. — Indennità ammessa dall'Assemblea dopo varia ed allegra discussione, su iniziativa del Cons. Dep. Monti, e commisurata in ragione di 10 Lire al giorno e viaggio d'andata e ritorno.

Dal Consigliere Fabris su quest'argomento era stata presentata la questione pregiudiziale di rimandare la proposta Monti, per non essere all'ordine del giorno. Ma non so perché il Presidente non abbia trovato di porla ei voti.

È ben questionable quale delle due, se la proposta Moro o quella del Monti, si potessero più legalmente discutere e votare.

Esaurito l'ordine del giorno il Commissario Regio dichiarò chiusa la Sessione. Desideriamo che così più si ripeta il caso di dover mandare negli Uffici e cassa alla cerca di Consiglieri per completare il numero legale, e qualche d'uno per rimanere al Caffè si rifiuti d'andare al Consiglio.

Desideriamo anche che per economia di tempo e per rispetto all'ordine i Signori Consiglieri si tengano all'argomento in discussione e non divaghino d'incidente in incidente.

N. M.

**La Giunta Municipale** ha pubblicato il seguente avviso: « Allo scopo di agevolare la compilazione d'un elenco nominativo di coloro che fecero parte del Corpo dei Volontari, delle Guardie Nazionali mobilitate per la difesa del Tonale e dello Stelvio, nonché di quelle appartenenti alle Province di Vicenza e di Belluno, venne il sottoscritto incaricato con Circolare 7 corr. N. 173 del Loc. le Comandi Militari di Città e Provincia ad accogliere le domande di coloro che, facenti parte dei Corpi sindacati dal 19 giugno al 9 settembre 1866, abbiano il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa per la decorso campagna di guerra.

S'invitano pertanto tutti coloro, che appartenenti a questo Comune credessero di aver titolo ad essere compresi nel suocordato Elenco, a presentare entro il giorno 8 marzo p. v. la rispettiva domanda a questo Municipio, indicando

a) Il Reggimento, Corpo o Guardia mobilitata di cui fecero parte;  
b) La Compagnia;  
c) Il Grado;  
d) Il Cognome e Nome;  
e) I Nomi del Padre e della Madre.

Dal Palazzo Municipale, Udine 22 febbraio 1867.

Il ff. di Sindaco

A. PEREANI.

**Il Municipio** avvisa che tutti gli ostacoli che impediscono fino ad oggi l'apertura della Scuola Elementare Comunale minore e presi gli opportuni concerti colla Commissione Civica degli Studi l'istruzione avrà principio nel giorno 7 marzo alle ore 9 ant.

L'iscrizione delle alunne segue nei precedenti giorni dall'1 al 5 dalle ore 10 ant. alle ore 12 merid. nel fabbricato detto Ospital vecchio e di preciso nelle stanze assegnate per la Scuola sulla cui porta d'ingresso vi è stata apposta leggenda.

I Genitori o tutori devono presentare alla iscrizione le alunne e produrre il solito certificato di nascita e di vaccinazione per quelle di I classe, e gli attestati delle classi superate nei decorsi anni per quelle di II e III anno.

**Riportiamo** dalla *Gazzetta di Torino* quanto appreso:

Il Comitato per soccorso agli operai senza lavoro ha ricevuto la seguente lettera dalla Società di mutuo soccorso degli operai di Udine, che noi siamo lieti di pubblicare facendoci interporvi dei sensi di gratitudine del Comitato più granché fratelli del Friuli.

Oneroso presidente,

Rispondendo all'appello delegato fatto da questa presidenza alla Società operaia d'Udine, la Direzione è dolente di non poter concorrere con una somma corrispondente onde in parte sollevare dalle loro strettezze i miseroperi di Torino. Lo stato attuale degli operai d'Udine è pure lacrimabile, causa la totale mancanza di lavoro, e se non supera, è da porci a livello di quello in cui si trovano i nostri fratelli torinesi. La Società di mutuo soccorso, giovane ancora, ne per poco stabilita su incrollabile base non può concorrere in verun modo per soccorrere i poveri operai che ad essa ricorsero; ma in quella vece il Consiglio, composto la maggior parte d'artieri-operai concorre per questo può con la somma di lire 190 (centosessanta) che oggi invia a questa presidenza, pregando volerà accettare come un debole attestato, o meglio come l'espressione del sentimento di fratellanza di cui tutto il consiglio si sente animato.

Udine, il 27 febbraio 1867

La Presidenza  
Antonio Fasser — Luigi Conti

Il segretario  
G. Mason

L'Artiere giornale pel popolo.

Il n. 9 di questo giornale contiene le seguenti materie — *Garibaldi a Udine* — *Cronachella politica* (F. Pagavini) — *Una volta colta l'urna per eleggere i deputati al Parlamento* (C. Giacconi). *Avendolo* — *Di una lezione pubblica data dal prof. G. Clavig — Atti della società di mutuo soccorso ed istruzione per gli operai di Udine.*

**La lettera di Garibaldi** ieri pubblicata era indirizzata all'avv. Alfonso Marchi, non Adolfo come per errore si è stampato.

**Teatro Sociale.** Il carnevale si chiude questa sera con un *Veglione mascherato* nel Teatro Sociale, aperto per la prima volta dopo tanti anni a questo genere di divertimento che sotto il nome di *Caralchia* aveva lasciato molto desiderio di sé.

Lunedì venturo poi comincerà le sue rappresentazioni la già annunciata *Compagnia di Roma*, diretta dall'artista A. Belotti.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Il ministro delle finanze procede slacamente nella ricerca dei modi atti a porre il bilancio generale dello Stato in condizioni normali.

Nuove ed importanti economie in tutti i rami dell'amministrazione saranno coraggiosamente proposte alla Camera; e speriamo che la Camera vorrà coraggiosamente approvarle.

Fra tali economie si tratterebbe, a quanto ci viene assicurato, di comprendere anche l'abolizione del ministero d'agricoltura e commercio, le cui divisioni sarebbero fuse nei ministeri dei lavori pubblici, delle finanze e della pubblica istruzione.

Da Spoleto e da Città di Castello abbiamo notizie positive che qui i due vescovi si danno gran moto per favorire l'elezione dei due candidati radicali.

## TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 marzo

**NOTIZIE DI BORSA**

all'esposizione di Parigi, giunse ieri felicemente a Marsiglia.

**Osservazioni meteorologiche**  
fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine  
nel giorno 4 marzo 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare . . .	787,5	785,6	784,2
Umidità relativa . . .	0,37	0,29	0,30
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
vento { direzione —	—	—	—
vento { forza —	—	—	—
Termometro centigrado + 3,4	+ 8,0	+ 2,6	
Temperatura (massima + 0,2			
(minima — 1,5			
—	—	—	—

## NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.		2	3 m.
Fondi francesi 3 per 0,0 in liquid.	70,42	70,25	
4 per 0,0 fine mese	100,50	100,40	
Consolidati inglesi . . .	91	91	
Italiano 5 per 0,0 fine mese	53,97	53,90	
15 febbraio . . .	—	—	
Azioni credito mobil. francese . . .	512	516	
italiano . . .	341	341	
Strade ferr. Vittorio Emanuele . . .	87	87	
Lomb. Ven. . .	421	421	
Austriache . . .	418	420	
Romane . . .	90	87	
Obbligazioni . . .	426	426	
Austriaco 18			

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

1 marzo.

## Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	10.50	ad al.	20.70
Granoturco	10.30		10.70
Segala			—
Avena	11.—		11.50
Sorghosso	4.00		4.30
Ravizzone	—		—
Lupini	—		—

**La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:**

**Oneroso Signore!**

Sono lieto di annunziarvi il primo arrivo in perfetta conservazione dei Cartoni Semei Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benché la da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all'ezzo e prora di nascita presso lo Stabilimento delle proprie pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Egidio Cornalia, Cristoforo Bellotti, Prof. Alessandro Pashkoff, Antonio Gaddi, Ing. Amanzio Tassanini e dei supplenti signori Ing. Pietro Magrelli, Attilio Nob. Morozzi e Cav. Pietro Guatoni, con ufficio in via di Brera N. 10 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riconoscere le risultante di dette prove di nascita della Semente della Società.

E ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest'annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'annata scorsa, come risultano scarsissime le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'accimate salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di prima riproduzione a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Originali del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Se non assumere impegno a tempo indeterminato, mi prego offrirlo per ora:

Cartoni originali del Giappone per metà verdi o per metà bianchi per cadavero ad it. L. 18 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino, sgranata, l'oncia di 27 grammi — 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone - 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un'anticipazione di it. L. 5 per Cartone Originario, di italiane L. 2 per Oncia o cartone di sena scimmato; servendosi che trascorsi quindici giorni dall'effetto al Committente che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla ceduta del Seme che non fosse saldato o ritirato e non si farà restituzione di caparra.

Nella Juxinga, Signore, di poterla degnamente servire in tempo utile, mi prego riverberla

30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. S. Lazzarini, in Udine Contrada delle Erbe N. 989 rom.

**Patti d'associazione per il Giornale l'ARTIERE.**

1. Il Giornale l'Artiere ha Soci-protettori che pagano italiane lire 3.75 per semestre, e Soci-artieri che pagano italiane lire 1.25 per trimestre. I Soci artieri fuori di Udine pagano italiane lire 1.50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzi o articoli dell'ottava pagina nel prezzo intero dell'associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodoché il Socio, che avrà approfittato del diritto d'isserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I Soci-artieri avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all' Amministratore signor Giuseppe Mansroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.

**MANIFESTO**

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicò l'Illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia con le suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1863 venne alla luce in Milano dello stabilimento del dott. F. Vallardi un altro libro intitolato Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini L'Antonini Udinese, or Seminatore del Regno, editato fino al 1845, scrisse questo libro, come dice Egli a disegnare le lunghe ammirazioni della nostra. Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, scrive alla storia, ed alle statistiche e mestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnogra-

iche, sociali ed economiche di tutta il Friuli austriaco, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Provvidenza, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il completamento di più precisi e precisi dettagli della topografia Friulana, la quale è potenziosissima ed indispensabile sostituire a rendere più intelligibile e proficuo lo studio.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Autonoma Malvezzi, ma questa oltreché esser ben insoddisfacente allo scopo perché è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimali, i più notabili campi medici avvenuti nel sistema stradale, e anche di edilizia del tutto trascurata.

Nell'intervento peritissimo di soddisfare al mio bisogno e di fare cosa utile e gradita, non sede ai Friulani, ma bene anche agli italiani di ogni regione, abbiamo disposto di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord della Valle del Tagliamento, e lungo le lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbracerà una larghezza di circa chilometri 120 da la Valle del Piave nel Cedro fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 10000 del vero colo norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'istituto geografico militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e metri 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 50 ed altezza metri 0, 30.

Per tal causa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agli istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, notariedi, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alla strategia, all'amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquisire un'idea precisa di questa importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiano lire 50.

Tutto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunciato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa ch'è torna a decoro della Provincia no faccia ricerca di sottoscrutto.

L'editore PAOLO GAMBIERASI.

N. 21.

## LA PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ed istruzione fra gli operai di Udine

## AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del venturo mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all'ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1828 nero, 2123 rosso corredando come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Attestato medico di buona costituzione fisica.

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia.

d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica in qualche pubblico ospedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico condotto Comunale.

e) Tutti quegli altri documenti che giovaranno a maggiormente appoggiare l'aspirante.

L'emolumento resta fissato a centesimi 80 (ottanta, di lira 10 per ogni socio effettivo, pagabili in rate semestrali posticipate).

Le norme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l'ufficio suddetto dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Udine, 26 Febbraio 1867.

La Presidenza

A. PASSER — G. B. DE POLI

Il Segretario

G. Mason.

## Bellezza delle Signore.

## Fiori

## del

## Giglio

## del

## Plancha

## , chimico privilegiato di Parigi.

## La

## virtù

## di

## quest'

## Acqua

## è

## proprio

## dei

## più

## notevoli.

## e

## quel

## che

## non

## siano

## che

## più

## che

## che